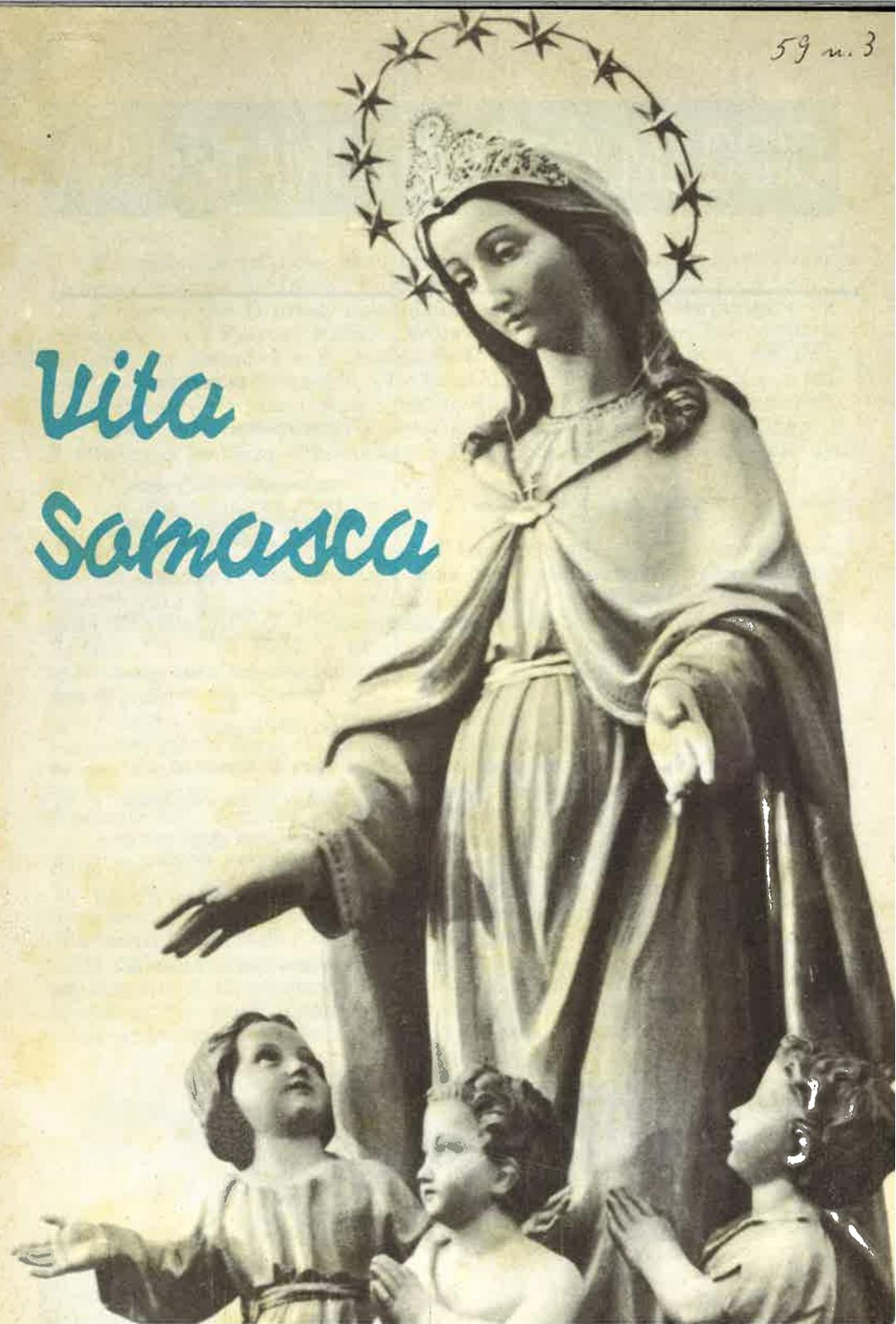


Vita Somasca



VITA SOMASCA - Anno I - N. 3 - Marzo - Aprile 1959

Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)



In copertina:

LA MADONNA DEGLI ORFANI

3

SOMMARIO

Appuntamento al 31 maggio	pag. 1
Impressioni di un viaggio	» 3
Devozione alla Madonna nello studentato filosofico	» 6
Sulle orme di S. Girolamo	» 7
Sostando davanti ad una dolce Madonna	» 9
La Madonna degli orfani pellegrina nel mondo	» 9
Santuari Mariani	» 10
Opéra S. Girolamo	» 12
Per la libertà della scuola	» 14
Detti e fatti della vita di S. Girolamo Emiliani	» 15
4 passi a...	» 16
Dai vivai dell'Ordine	» 19
Pregate per i nostri defunti	» 20

MARZO - APRILE 1959

Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

Ars Graphica Presbyterium
Via Giustiniani 15 - ROMA

APPUNTAMENTO AL 31 MAGGIO

E' comune persuasione che "la salvezza del mondo in quest'ora straordinaria è rimessa da Dio all'Immacolato Cuore di Maria".

E mentre per la prima volta dalla storia del nostro Risorgimento, vedremo riuniti i Vescovi Italiani, proprio in quanto Vescovi del territorio italiano, per consacrare a Catania il 13 settembre, a chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale, l'Italia al Cuore Immacolato di Maria (secondo i desideri espressi in una lettera di Suor Lucia, la veggente di Fatima, inviata al Santo Padre) è dolce e proficuo per noi Somaschi, figli di S. Girolamo Emiliani, il considerare alcuni particolari motivi in vista del grande avvenimento.

1. - Una delle caratteristiche più evidenti, risultanti dagli studi sulla spiritualità Somasca, è la romanità!

Sempre coi Vescovi: sempre col Papa! Così fece il Fondatore, così i figli nei 400 anni e più di storia caritativa e di apostolato fecondo. Ora i Vescovi col Papa, per la salvezza della Patria e per adempiere le richieste della Vergine, hanno unanimemente deciso di consacrare la nazione Italiana al Cuore di Maria e questo nel trionfo Eucaristico, perchè appaia, ancora una volta, chiara la indivisibile unione di Maria con Gesù e di Gesù con Maria.

Perciò a noi Somaschi, come ha deciso il Padre Generale coi Superiori maggiori, spetta l'urgente dovere di allinearci, di entusiasticamente aderire, per meglio sentire cum ecclesia, per dare così anche un esempio luminoso a quanti, comunque e dovunque, possono essere beneficamente influenzati dalla irradiazione della nostra spiritualità.

2. — Si noti inoltre l'influenza determinante di Maria nella storia e nella vita di S. Girolamo Emiliani.

Egli è da iscriversi nel numero dei Santi che giunsero a Gesù per la divozione efficace e costante, solida e interiore, santificante e trasformante alla nostra benedetta e celeste Madre. Come S. Girolamo brilla nel cielo della Chiesa accanto agli astri della carità, così è asserzione aderente e provata che S. Girolamo Emiliani è uno dei più grandi Santi divoti della Madonna. Per non dilungarci a rievocare, sia pure in sintesi, la sua vita e il suo apostolato di universale rifugio dei poveri, specialmente degli orfani



Il 31 maggio p.v. il nostro Rev.mo P. Generale celebrerà il XXV della sua ordinazione sacerdotale. L'Ordine Somasco, gli Aggregati e gli amici tutti si stringono intorno a Lui per augurargli abbondanti grazie dal Cielo e la protezione speciale di S. Girolamo per l'alta responsabilità di cui è investito.

e degli abbandonati, ricorderemo le parole scritte nella Bolla di Canonizzazione di Clemente XIII, ove è così qualificata la divozione del nostro Santo alla Madonna:

« Consacrato in un modo tutto particolare al culto della B. V. Maria, si sforzava con ogni mezzo di instillarlo e inculcarlo negli altri ».

S. Girolamo nella visione che ebbe della Madonna, nel giorno della sua liberazione, ebbe la conoscenza perfetta della potenza oceanica di amore contenuta nel Cuore di Maria e dell'azione Mediatrix di questo Cuore presso Dio.

3. - Il 30 maggio 1806, il nostro Padre Gaetano Laviosa, scrivendo da Napoli, riferisce una mirabile apparizione del nostro Santo Fondatore al santo Sacerdote napoletano D. Antonio Marsicano.

Il Santo gli disse: " insinua con tutto l'impegno ai miei figli, che facciano la primiera osservanza e che la sola carità gli salvi, e così raccomanda agli altri Istituti ". Poi continua e il tono si accende e ci commuove: " tutti i Santi Fondatori hanno interceduto la grazia presso Maria SS.ma Addolorata, che ha ottenuto da Dio di differire i gran flagelli, che dovevano estermine tutta la terra. Gli disse pure S. Girolamo: insinuate che si celebrino sette Messe per i sette Dolori del SS. Cuore di Maria, e chi lo farà avrà quella grazia che desidera, siano gli scelerati li più duri, e le creature le più perverse, che saranno da Maria SS.ma salvate. Gli disse pure che la SS.ma Trinità volea fare cose ammirabili per il Cuore di Maria, e che non sarebbe passato gran tempo, che la Chiesa Greca, si sarebbe unita alla Latina, con la conversione grande di eretici, e che la Chiesa avrebbe avuto in quantità i suoi Martiri ".

A distanza di oltre un secolo suonano particolarmente commoventi le parole di San Girolamo, anticipato messaggero del Cuore Immacolato di Maria.

4. - Il quarto motivo, per noi Somaschi del ventesimo secolo, si deduce dall'augusta lettera dell'immortale Pio XI in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Ordine: che cioè tanto più il nostro Ordine sarebbe rifiorito e si sarebbe affermato nella Chiesa, quanto maggiormente sull'esempio del Fondatore si fosse fatto propagatore della divozione a Maria in mezzo al popolo cristiano. E si noti che il culto del Cuore va tutto " alla Divina Maria ", come direbbe il Monfort, cioè va tutto alla Sua Persona.

5. - Un ultimo motivo per noi Somaschi che, secondo il pensiero delle Costituzioni, tanto più siamo tali quanto maggiormente aderiamo agli orfani e agli abbandonati e in genere a tutti i poveri, lo si deduce dalle ragioni altissime della nostra stessa missione: missione di amore. E come si potrebbe versare l'amore infinito sulle creature derelitte, senza attingere il calore e le fiamme nella sorgente posta da Dio a noi vicina, che è il Cuore di Maria, Madre e Regina?

Esulterà dal cielo il Fondatore nel vedere i suoi Figli, Servi di Maria, Ministri del Suo Cuore Immacolato, votati nella Chiesa alla causa del Regno di Dio.

P.A.R.

« IL CALVARIO »

Prende questo nome (sinonimo di « SS. Crocifisso ») la seconda casa, in ordine di tempo, fondata dai Nostri nel Salvador. Essa si trova quasi nel centro della capitale. Si tratta di una parrocchia con una popolazione da 20 a 30 mila anime, in grande maggioranza povera. Venne affidata ai nostri Padri nel 1924.

La chiesa attuale è molto ampia, in cemento armato, stile gotico, ardita e molto ammirata: venne costruita per iniziativa e con grandissimi sacrifici dei nostri religiosi, in sostituzione di altra, in legno, che andò bruciata.

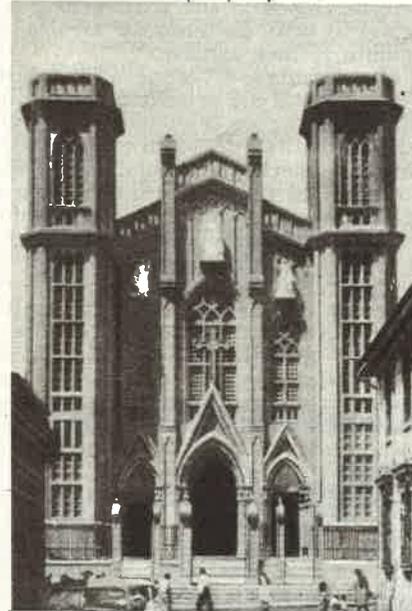
Ammirevoli i 14 quadri della Via Crucis, grandi bassorilievi in marmo di Carrare e l'urna del « Santo Entierro » o del Cristo Morto, con bellissimi altorilievi in legno prezioso, di notevole valore.

APOSTOLATO TRA IL POPOLO

Sono 35 anni che i nostri Padri lavorano in mezzo al popolo salvadoregno.

E' un apostolato complesso, difficile, faticoso, impostato soltanto sulla fede e sull'amore per le anime, contrastato da enormi difficoltà morali e spirituali, materiali e psicologiche, reso più angoscioso dalla esiguità dei mezzi e soprattutto del personale. Hanno elemosinato per anni ed anni i centesimi sul mercato per costruire il tempio in onore del SS. Crocifisso; hanno amministrato una media di 300 battesimi al mese; hanno atteso al ministero delle confessioni; soprattutto hanno svolto l'arduo compito di avvicinare la popolazione nel contatto diretto con la vita quotidiana, nelle case sovente malsane, indecorose. Quanta tristezza allo spettacolo di bambini che si trovano in particolari condizioni di disagio fisico, morale, spirituale! Che struggimento davanti a bimbi ignudi! E che dire dello spettacolo, frequente del resto alla periferia di tutte le grandi città, di costruzioni di fortuna allineate come una triste catena di miseria?

Il protestantesimo, lo spiritismo, la superstizione, l'ignoranza, il laicismo statale, soprattutto il dilagare di tanta immoralità moltiplicano i disagi e i problemi e mettono alla prova le fibre più dure e fanno sentire certamente la lontananza dalla Patria. C'è però la grazia di Dio che addolcisce la fatica e la rende avvincente, elevata. Il sacrificio, ciononostante, non diminuisce né di merito, né di intensità.



Il Santuario del Calvario

Impressioni di un viaggio

II PUNTATA

E i frutti? Ecco: lo spirito con cui hanno lavorato e lavorano i Nostri mi sembra rispecchiarsi bene in due semplici battute d'un dialogo avvenuto con il Presidente della Repubblica Gen. Lemus:

— La ringrazio, Sig. Presidente, della simpatia con cui segue l'opera dei Padri Somaschi e dell'appoggio che loro dà.

— L'Ordine dei Padri Somaschi si è reso veramente benemerito della Repubblica, e quello che noi facciamo per i Padri è semplicemente un dovere.

Dove si può notare l'assenza di nomi e cognomi: particolare molto istruttivo.

S. ANITA

Era fino a pochi mesi fa una semplice dipendenza della parrocchia del Calvario; ora la zona è stata eretta in parrocchia e resa indipendente ecclesiasticamente. Si trova a ovest della capitale. C'è una chiesetta in cemento, alcuni locali destinati all'abitazione, una costruzione... di stile locale che già servi per il noviziato dei chierici indigeni. Notevole il « Colegio S. Jeronimo Emiliani », un esternato, che può ospitare nelle sue aule abbastanza ampie circa 200 alunni.

L'importanza della scuola, in una Repubblica che ufficialmente esclude l'istruzione religiosa in tutti i suoi programmi d'insegnamento, è evidente a tutti; è perciò quanto mai meritoria l'opera svolta dai Nostri in questo campo con paziente

tenacia, a beneficio della gioventù maschile.

SENSUNTEPEQUE

La cittadina « dalle 400 colline », come significa il nome indio della località, non dista molto dalla capitale (84 km.) ma è in una posizione ben poco fornita di quelle moderne comodità che altrove sono alla portata di tutti. Soltanto da pochi anni vi è giunta la luce elettrica.

La « parrocchia » ci venne affidata nel 1939; ma si tratta più propriamente di una missione con 23 piccoli centri abitati (aldeas) disseminati su un vasto territorio irregolare, che merita la denominazione del capoluogo. Ogni « aldea » è ora fornita di chiesetta propria, la cui costruzione è dovuta all'opera tenace e paziente dei nostri Padri. La popolazione complessiva è di 20-25 mila anime. Vi fiorisce un'istituzione molto attiva: i Cavalieri di Cristo Re, che consta di oltre 3400 uomini molto generosi nelle opere di apostolato, di carità e di assistenza. Accanto alla chiesa parrocchiale funziona una scuola in un locale piuttosto umile a un piano solo, come generalmente tutte le abitazioni di quelle zone.

L'assistenza religiosa alle popolazioni richiede visite periodiche bene organizzate, lunghe cavalcate o, se possibile, scarrozzate per vie non sempre praticabili neppure dalle jeeps più robuste, assenze frequenti per malati da assistere, organizzazione costante e assistenza assidua verso coloro che possono diventare utili collaboratori in un apostolato così vasto e complesso.

La vita dei « campesinos » è quanto di più semplice si può immaginare: essi riducono al minimo tutte le comodità moderne. « Magnana » arriverà da loro anche la luce elettrica; per ora tutto è scarso, anche l'istruzione, l'assistenza medica, l'igiene. Le... 400 colline favoriscono l'isolamento e arrestano lo sviluppo della civiltà, rendendo stagnante e piatta la vita.

L'apostolato in queste condizioni richiede speciali disposizioni fisiche e spirituali. A Sensuntepeque è sepolto, nel remoto cimitero, il P. Giuseppe Gandolfo, che vi morì di stenti, ammirato e venerato, l'8 giugno 1951. La sua tomba è sempre infiorata.

Altare Maggiore del Santuario del Calvario

GUACOTECTI

Altro nome antico d'una esigua popolazione a pochi km. da Sensuntepeque, dove da qualche anno è sorto un probandato somasco per accogliervi e formarvi vocazioni indigene alla vita religiosa.

Un poco discosto dall'abitato c'è un vasto terreno, completamente isolato, coltivato razionalmente. Le costruzioni sono state eseguite senza l'uso del... cemento armato; sarebbe stato uno spreco! Hanno però sufficiente solidità e soddisfatto a tutte le principali esigenze d'una comunità piuttosto numerosa.

La necessità d'un'istituzione come questa si sentiva da anni ed è grande merito l'averla realizzata superando impensate difficoltà. L'anno scorso vi erano raccolti 56 giovani, alcuni dei quali già pronti per il noviziato.

Nel probandato si trovano anche due nostri chierici italiani di « magistero », già

provetti nella conoscenza del castigliano e abili insegnanti nei complessi programmi scolastici del Centro America, dove prevale su tutto la matematica, la fisica e le scienze.

Tutto lassù è riposante. Vi si osservano le norme prescritte per i probandati d'Italia, tranne che per l'uso della lingua che è il dolce castigliano; ma vi si insegna pure « el idioma de San Jeronimo Emiliani ».

Alla luce elettrica provvede per alcune ore della notte un generatore autonomo della casa, funzionante egregiamente a petrolio.

La Repubblica di El Salvador ha un'estensione di soli 21 mila km. quadrati e una popolazione di oltre 2.307.000 abitanti. Ha il clima delle terre « calientes ». È il paese caratteristico dei laghi, dei vulcani e... del caffè.

P. Saba De Rocco
Prep. Gen.



La foto che vi presentiamo risale a dieci anni fa, quando i giovani che vedete e che oggi lavorano nelle varie case dell'Ordine Samasco, celebrarono la loro prima Messa nella Basilica di S. Alessio in Roma. A loro i più fervidi auguri di santità e di apostolato fecondo!



Ponte levatoio del Castello di Camino, sede del nostro Studentato filosofico



La Madonnina del Parco

DEVOZIONE ALLA MADONNA NELLO STUDENTATO FILOSOF.

Il verde del parco e dei prati, al ritorno della primavera, isola maggiormente il castello e accresce nello Studentato l'intimità. Ci prepariamo così al mese di Maggio e, secondo le direttive del Rev.mo P. Generale, alla consacrazione alla Madonna.

Tale atto sarà la degna conclusione dell'anno lourdiano, da noi celebrato con tutto l'impegno. Ricordiamo volentieri alcune date fra le tante dedicate a Maria SS.ma.

11 febbraio 1958: inizio solenne dell'anno centenario, vissuto con particolare fervore.

25 marzo 1958: prima grande manifestazione mariana, entusiasticamente preparata da tutti i chierici. Il salone fu trasformato in reggia dell'Immacolata, che troneggia in un altare di fiori. Durante l'accademia, alla voci di grandi artisti, abbiamo lasciato libero sfogo anche alla nostra vena: per la Mamma del Cielo c'è in ogni cuore una segreta poesia.

Mese di maggio: ricordiamo nei sabati il rosario meditato in devota processione lungo i viali del parco fino all'edicola che la pietà dei Marchesi Scarampi eresse alla Madonna; gli uccelli numerosissimi ci tenevano lieto bordone. Ricordiamo ancora la processione finale «aux flambeaux» tra la festa di luci disposte in mezzo agli alberi maestosi.

Col nuovo anno scolastico preparammo un solenne omaggio alla «Mater orphanorum»: intervenne il Rev.mo Vicario Generale della Diocesi di Casale, Mons. Mario De Bernardis, una larga rappresentanza di benefattori ed amici, primo fra tutti il parroco di Camino, a cui nella circostanza fu consegnato il diploma di aggregazione. Il M. R. P. Vaira, per lunghi anni Maestro dei Chierici, tenne il discorso ufficiale.

In atmosfera mariana fu poi celebrata quest'anno la festa di S. Girolamo per la vicinanza coll'11 febbraio. Fummo onorati dalla presenza di Mons. Angrisani Giuseppe, vescovo diocesano. La fluentissima e chiarissima conferenza sul significato di Lourdes, vibrante della profonda esperienza di pellegrinaggi d'ogni sorta alla grotta di Massabielle, fu un godimento spirituale, indimenticabile per tutti.

A ricordo dell'anno lourdiano finalmente è stata costruita nel Parco una caratteristica grotta, emergente dal folto delle piante: la Madonna così sorride alle nostre vivaci ricreazioni o, anche, ai nostri filosofici conversari.

C. D. C.

Sulle orme di San Girolamo



F E R V O R E D I S P I R I T O

Diversi sono i modi che Dio segue nel condurre gli uomini alla santità, a farli cioè grandi nel mondo meraviglioso della soprannaturale vita cristiana. Uno di questi modi, il più eccelso, del tutto singolare e che meglio di ogni altro rivela le incomparabili ricchezze del Regno di Dio, è quello seguito dal Signore con la sua Santissima Madre, la quale non soltanto è stata arricchita di una mirabile pienezza di doni e di grazia fin dal primo istante di sua concezione, ma per un prodigio dell'Onnipotenza e dell'infinito Amore di Dio, associata in modo particolare al suo Divin Figlio, è con Lui mezzo di redenzione e di salvezza per tutti gli altri uomini. Una caratteristica è però comune a tutti Santi, siano essi stati impegnati nel bene dalla più tenera età e preservati da ogni colpa grave, o siano tornati a Dio, dopo aver inseguito umani ideali e aver anche ceduto al male, travolti dal furore delle passioni: lo stato di fervore del loro spirito. Che cosa sia questo fervore dello spirito, noi tutti lo sappiamo, tanto frequenti sono gli esempi che ci si presentano nella vita di ogni giorno, anche nel campo dell'attività umana. Senza essere necessariamente unito a particolari grazie di interiori consolazioni, anche se esse di solito non mancano specialmente nei primi momenti, il fervore è un desiderio ardente, un proposito fermo di raccogliere tutta la vita, e tutte le

sue manifestazioni, e farla tendere verso il conseguimento di un ideale che la fede mostra più grande della vita stessa, il servizio di Dio, l'amore di Dio.

La sua origine la si può ritrovare in momenti e fatti della più diversa natura, da quelli ordinari a quelli più straordinari e prodigiosi, poichè in questi fatti non è tanto il loro aspetto esteriore che conta, che è solo come un involucro, quanto la grazia che essi contengono per mirabile disposizione e volontà di Dio.

Per S. Girolamo, prima della sua conversione distratto da cure e sollecitudini mondane, non dedito certamente all'esclusivo servizio del Signore, anche se non succube vittima di ogni passione, l'inizio del rinnovamento soprannaturale e quindi dello stato di fervore consistette, come ben sappiamo, in un fatto miracoloso: l'apparizione della Santa Madre di Dio e la liberazione dal carcere. Fu questo il primo mirabile impulso del Signore: il fatto, in se stesso, è chiuso in limiti precisi di tempo e di luogo, ma gli effetti salutari, che da esso scaturirono, si prolungarono poi per tutta la vita. Ed è proprio in questo perdurare del primo impulso che noi dobbiamo ricercare il merito suo personale, e quindi anche l'insegnamento che egli ci dà. La consapevolezza di essere stato oggetto di una grazia straordinaria, la visione chiara dei fini veri della vita umana e insieme delle sue anteriori aberrazioni, gli mettono in cuore un desiderio sempre più ardente, una brama mai soddisfatta di orientare diversamente la sua vita: egli sarà di Dio e a Dio dedicherà tutta la sua attività, offrendosi con generosità di intendimenti e fermezza di propositi al servizio di "sua Divina Maestà". La sua umiltà e particolari circostanze non ci permettono ora di disporre di una vasta documentazione sul suo avanzare per questa strada e non ci consentono quindi di accompagnarlo passo passo nel suo cammino. Ma non siamo del tutto privi di notizie e perciò non ci è impossibile di cercare di ricostruire o almeno di intravedere le particolari manifestazioni del suo fervore di spirito, che fu preparazione alla sua vita santa e, soprattutto, al compimento della particolare missione, di cui la Provvidenza del Signore lo aveva incaricato, quella di essere operaio zelantissimo nella Santa Chiesa e Padre degli orfani e della gioventù abbandonata. Una caratteristica dobbiamo subito notare e sottolineare: lo stato di fervore dell'anima sua, come del resto di ogni anima, non sorge dal proposito di seguire e attuare un ideale già in precedenza del tutto noto e chiaro all'intelligenza o alla fede. Questo ideale di perfezione anzi, man mano che si vanno rafforzando nell'anima la fermezza dei propositi e la generosità dell'operare — corrispondenza dell'uomo alla grazia — si fa sempre più luminoso e rischiarata sempre più lo spirito, sì che possa vedere meglio fino a quale profondità e con quale ampiezza debba dominare l'uomo ed estendersi nella sua vita. E' vero fervore quello che dura e mantiene e accresce altresì l'ardore della volontà, man mano che si ampliano gli orizzonti della vita spirituale e questi successivi e gradualmente mostrano fino a qual punto occorra rinunciare a se stessi per essere di Dio, e di quale luce possa risplendere nell'anima dell'uomo la bellezza incomparabile della santità stessa di Dio.

P. G. B.

Sostando davanti ad una dolce Madonna

Dinanzi a Te io provo lo stupore
che provai bimbo innanzi alla mia mamma:
quei tuoi begli occhi di celeste incanto
quelle tue labbra che mi dicono « figlio! »
quel tuo sorriso che mi scende in cuore
quel tuo bel volto che l'affetto china
sopra di me incallito peccatore...
Sei tanto bella e quanto più Ti ammiro
mi cresce in cuore la bellezza tua.
Sento sul capo la tua man leggera
che posa buona e una carezza stende
giù per la guancia scarna e indolenzita
dal vento della vita che incallisce.
Sento, qui dentro, si fa tutto nuovo:
luce, sereno, giovinezza, amore...
come la sera stanco m'addormento
ed al mattino fresco mi ritrovo.

P. Franco Mazzarello
C. R. S.



La Madonna degli orfani pellegrina nel mondo

Per caso mi è capitata tra le mani una letterina senza data e senza indirizzo; è di un orfanello, Ruggero Perotto, che scriveva forse nel 1954:

Rev.mo Padre, la nostra Rev.da Madre Superiore ci ha fatto vedere la bella immagine della Madonna degli Orfani e ci ha promesso che la farà inquadrare. Noi siamo rimasti molto contenti di questo bel regalo e anche della sua lettera del 23 settembre, dove ci

raccontava la bella festa dell'incoronazione della Madonna. Ben volentieri avremmo partecipato personalmente alle belle funzioni, ma non ci fu possibile.

Noi però abbiamo fatto festa nel nostro Orfanotrofo.

Il nostro Presidente Rev.mo Monsignore ci celebrò la S. Messa e ci parlò poi della Madonna degli Orfani e di S. Girolamo.



1

Dopo la colazione ed un pranzetto di occasione abbiamo chiuso la bella giornata con una bella passeggiata e la benedizione serale.

Ma affinché la nostra gioia sia completa, desidereremmo che la Madonna ci venisse a trovare, com'è venuta quella pellegrina.

Ora è inverno e non è possibile, ma in primavera noi l'aspettiamo. E' contento Lei?... noi pregheremo e saremo buoni, perchè la Madonna ci voglia accontentare.

C'è ne sono tanti anche nel Trentino di orfani e la Madonna ci verrà a trovare volentieri, ne siamo sicuri. Preghiamo di ricordarci alla nostra cara Madonna e noi pure non la dimenticheremo.

Tanti rispettosi ossequi, dev.mi orfani di Borgo. Per tutti:

Ruggero Perotto

Ruggero ha oggi cinque anni di più, e col passare degli anni, avrà visto svanire davanti agli occhi, come i sogni dorati dell'infanzia, anche questo suo desiderio.

Lo vorrei incontrare, un giorno, per dirgli che, in fondo, la Madonna degli Orfani ha fatto un giro molto più lungo, ed è andata a trovare i suoi figli anche lontani.

E' arrivata, per esempio, dagli Orfa-



2

Santuari Mariani Somaschi

nelli di Buffalo negli Stati Uniti, poi è passata nell'America Centrale, e giù fino al Brasile, da dove ci è giunta una lettera del Vescovo di Laghes che dice: « Con gioia immensa sono pronto a divulgare la devozione alla Madonna degli Orfani, devozione davvero opportuna in questi tempi ».

Dal Brasile è passata nel continente Nero, nel Sudan, nel Congo, nella Nigeria, e così l'hanno conosciuta anche gli orfanelli negri.

Dall'Africa nell'India, dove ha trovato un'accoglienza davvero entusiasmante nella diocesi di Colombo. Ho visto perfino una fotografia di un bel numero di

indianini inginocchiati davanti all'immagine della Madonna degli Orfani.

E' stata pure nel Libano, ed è riuscita anche a varcare la cortina di ferro, almeno fino in Polonia.

Tutto questo in cinque anni.

Degli 11 milioni di orfani sparsi in tutto il mondo, quanti avranno ricevuto questa visita materna di Maria?

Non sappiamo. Certo molti la attendono ancora.

La devozione alla Madonna, come Madre degli Orfani, è quella che i Somaschi hanno ereditato dal loro Fondatore e che essi si sono impegnati a diffondere nel mondo.

Non dovrebbe esserci nessun orfano al mondo che non esperimenti le delicatezze di questa Mamma celeste.

Scrivo un'orfanello:

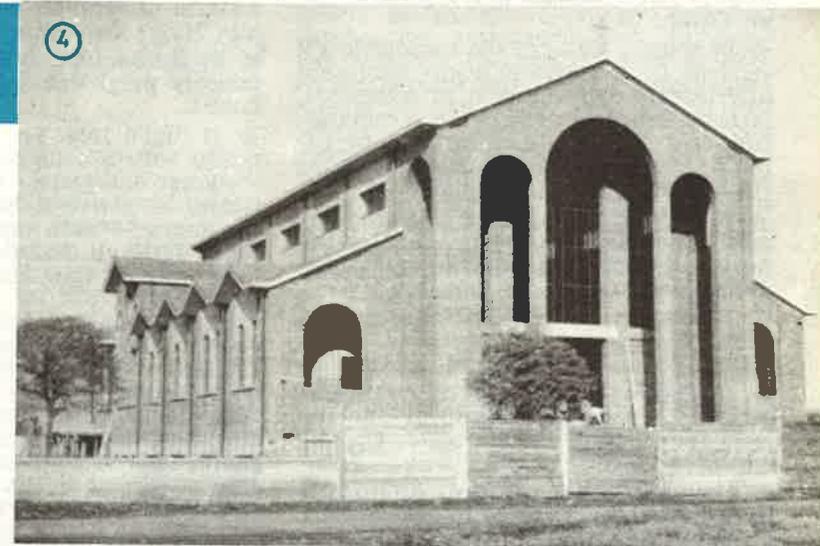
« Mamma! Ogni volta che sento ripetere da altri questo nome, mi si chiude il cuore e una profonda malinconia mi invade, perchè mai ho avuto la gioia di pronunciarlo essendo essa morta alla mia nascita.

Sono condannata a ripeterlo istintivamente questo nome senza averne mai una risposta, senza poter godere mai del suo sorriso.

Ma per fortuna Gesù ha prevenuto i nostri desideri. Sa cosa significa la pri-



3



4

1. La Madonna Grande di Treviso.
2. La Madonna del Popolo in Gherasco (Cuneo).
3. Nostra Signora di Guadalupe nel Salvador.
4. La Madonna degli Orfani in Legnano (Milano).

vazione di una mamma terrena, quindi non ha voluto che restassimo orfani completamente e ci ha lasciato come Mamma la sua stessa Mamma.

Maria non la vedo, non la sento sempre sensibilmente, ma ho la certezza che mi è Madre e che in ogni momento è con me e questo pensiero mi consola e mi incoraggia a proseguire invocandola sempre e dovunque col dolce nome di Madre».

E un'altra:

Che gioia per me poter invocare e chiamare ancora: Mamma.

Solo chi è senza può comprendere quello che significhi, in questa terra, essere privi di un tale dono. Certo è, che nessun cuore umano può colmare e sostituire questo impareggiabile dono, se non la Madonna, per la quale nutro il più tenero affetto, perchè sento anche sensibilmente il suo contraccambio quando la invoco con fede».

In questi ultimi anni la devozione alla Madonna degli Orfani ha ricevuto un grande incremento.

Ecco le tappe che ne illustrano lo sviluppo:

★ 27 settembre 1511. La Madonna liberata dalla prigione di Castel Nuovo di Quero S. Girolamo Emiliani per servirsi di lui come strumento di salvezza per tanti Orfani.

Da questo fatto prodigioso ha avuto origine la devozione alla Madonna degli Orfani.

★ 24 Maggio 1921. Il Papa Benedetto XV concede il privilegio ai Padri Somaschi di celebrare ogni anno, il 27 settembre, la festa liturgica della Mater Orphanorum, e il permesso di inserire nelle Litanie lauretane l'invocazione «Mater Orphanorum, ora pro nobis».

★ 26 settembre 1953. S. E. il Card. Angelo Roncalli (ora Giovanni XXIII) benedice il piccolo santuario della Madonna degli Orfani in Somasca.

★ 19 settembre 1954. A Somasca il Card. Federico Tedeschini incorona la statua della Madonna degli Orfani.

★ 1954. Circa 300 tra Diocesi e Congregazioni ricevono il permesso di celebrare la festa liturgica della Mater Orphanorum.

★ 8 giugno 1955. La S. Sede approva il testo della nuova Messa in onore della Madonna degli Orfani.



★ 23 settembre 1955. A Pescia, in Toscana, viene consacrata la chiesa officiata dai PP. Somaschi, dedicandola alla Madonna degli Orfani.

★ 8 dicembre 1955. A Legnano viene benedetto il grande Santuario dedicato alla Mater Orphanorum.

★ 28 agosto 1956. Il Papa Pio XII compone la preghiera dell'Orfano alla Madonna.

★ 11 luglio 1958. La S. Sede approva il nuovo Ufficio della Mater Orphanorum. «Forse un giorno la Madonna degli Orfani — scrive il Rev.mo Padre Saba De Rocco — sarà onorata non soltanto in tutti gli Istituti di educazione e nelle piccole Cappelle, ma nel mondo intero.

Che il grande onore di zelare la devozione alla Madonna degli Orfani trovi i figli di S. Girolamo Emiliani sempre pronti, alacri, generosi, convinti e instancabili, così da meritare di portare dovunque la santa iniziativa e di raccogliere attorno alla SS. Vergine la più gradita corona, quella dei suoi figli prediletti, gli orfani di tutto il mondo!».

P. Felice Beneo, C.R.S.



OPERA S. GIROLAMO

Pubblichiamo una relazione che il gruppo dell'Opera S. Girolamo di Roma ci ha inviato. Ammiriamo l'entusiasmo con cui queste brave signorine lavorano.

Il 4 aprile, come tutti i sabati, dopo aver ascoltato la S. Messa, ci siamo recate a monte «Ciocci»: un piccolo monte sul quale un gruppo di baracche e un palazzo guardano con malinconia il rapido avanzare dell'edilizia del ricco quartiere «Medaglie D'Oro». Tra queste baracche cerchiamo di avvicinare i bambini per amarli come li amò S. Girolamo, che con Cristo vide nell'infanzia le più grandi speranze della Patria Celeste. Dal cuore di questi piccoli cerchiamo di allontanare quello scetticismo e quella tristezza diaabolica, che spesso regna nel cuore dell'adulto. Attraverso i fanciulli il Signore

avvicinò l'adulto, esortandolo ad essere semplice (come loro) per essere degno dello sguardo di Dio.

Mentre stiamo sulla strada che conduce all'Istituto Agrario, un acquazzone scende giù dal cielo.

Più dei nostri piedi bagnati ci preoccupa il nostro fardello di uova pasquali. Dopo l'invocazione a San Girolamo, ecco che torna il sole all'orizzonte. Ci avviciniamo al nuovo gruppo di baracche che guarda le mura vaticane; la nostra ansia si fa più insistente: «Chissà quanti fanciulli troveremo?». «San Girolamo benedici i nostri passi!». Giunte nella prima casetta, sei bambini ci guardano sorridenti e timidi; li aiutiamo a fare il segno della Croce e poi distribuiamo loro le uova pasquali.

Intanto con nostra grande sorpresa un folto gruppo di bambini si è radunato intorno a noi. Un fanciullo, biondo, vivace: Luigi, ci presenta i suoi allievi, ai quali ha insegnato il Credo: «Io credo in Dio Padre onnipotente...» mentre il bimbo continua il suo atto di fede, trentacinque volti lo fissano per cogliere dalle sue labbra ogni piccolo errore.

Un'altra bimba, Giuseppina, con la gioia negli occhi recita l'Ave Maria, insegnata da Gabriella.

Dopo aver levato lo sguardo al cielo, gli occhi dei fanciulli si posano sulle nostre borse. «Signori! Cosa ci avete portato?» esclamano all'unisono. Facciamo l'elenco dei loro nomi; sono quarantatre. Diamo a ciascuno un uovo di cioccolata. Intanto dalle piccole casette illuminate dal sole primaverile escono altri piccini. «San Girolamo fa' che la Divina Provvidenza ci aiuti». Prendiamo alcune uova rimasteci e le dividiamo ai nuovi arrivati. Suona mezzogiorno, i nostri doveri quotidiani ci costringono a congedarci, li salutiamo dando loro piccoli foglietti sui quali è scritta l'invocazione al loro patrono «San Girolamo, pregate per noi e per tutti i bambini del mondo». Ci allontaniamo accompagnate da mille promesse e da calorosi inviti a ritornare. In questo breve incontro un sorriso ci ha particolarmente colpito il cuore: il sorriso di una signora anziana con il quale ci ha espresso la sua gioia per la nostra opera di assistenza spirituale ai fanciulli. Talvolta basta un sorriso per infonderci il coraggio a superare le lotte quotidiane e per poter apprezzare il dono della vita.

Per la libertà della scuola

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della Enciclica di Pio XI sulla Educazione cristiana della gioventù, un documento che è senza dubbio tra i più importanti usciti dalla mente del grande Pontefice.

L'opportunità degli insegnamenti in essa contenuti risulta tanto più evidente, se si pensa al disorientamento che regna oggi nelle menti di innumerevoli Cattolici, intorno al problema della educazione giovanile, disorientamento dovuto in gran parte alla propaganda settaria degli avversari della Chiesa in favore di un'educazione e istruzione laica, quasi che la Chiesa rappresenti un organismo ormai sorpassato e non più in armonia coi tempi. Tale settarismo si rileva soprattutto nell'impegno con cui si lavora per indurre lo Stato a monopolizzare la Scuola, allo scopo di togliere alla Chiesa uno degli strumenti più fecondi di Apostolato. Non si risparmiano le insinuazioni più calunniose tendenti a screditare le Scuole religiose; si generalizzano fatti particolari; si creano delle montature scandalistiche. E' tutta una propaganda orchestrata con diabolica astuzia ai danni delle istituzioni scolastiche dei Religiosi.

In una situazione così grave, è opportuno richiamare soprattutto i Cattolici alla considerazione di alcuni insegnamenti contenuti nel documento pontificio intorno alla libertà della Scuola, così ostinatamente insidiata.

L'Enciclica riafferma il diritto e il dovere della Chiesa di istituire le sue scuole; diritto e dovere derivanti dal comando di Gesù: Docete omnes gentes. E' vero che la Chiesa non si interessa direttamente che delle verità concernenti la Fede e i costumi e che non mira a far degli scienziati o dei letterati ma dei buoni cristiani; però è innegabile che essa deve inquadrare ogni ricerca scientifica in una sua particolare e ben determinata visione del mondo e della vita. Inoltre, è a tutti chiaro quale meravigliosa palestra rappresenti la Scuola per

inculcare nei giovani i germi della Fede. Ed è chiaro soprattutto ai nemici della Chiesa che la società di domani sarà di coloro che detengono oggi nelle mani l'educazione della gioventù nelle scuole.

Ma c'è un'altra ragione che milita in favore della libertà della Scuola e che non può non essere ritenuta valida da tutti gli onesti: il diritto e il dovere dei genitori cattolici di inviare i loro figlioli a quelle scuole, nelle quali non siano resi vani, per colpa di insegnanti indifferenti o addirittura irreligiosi, i loro sforzi per dare ai figli un'educazione conforme ai loro principi. Ed è evidente che la Scuola di Stato non è in grado di soddisfare pienamente a questa esigenza. In Italia, in particolare, la situazione si va di giorno in giorno aggravando, a causa delle numerose infiltrazioni di elementi comunisti nel corpo insegnante delle scuole statali. E volesse il Cielo che fossero solo i Comunisti a lavorare con tanto accanimento per sradicare dalla coscienza dei giovani ogni sentimento religioso!

La Costituzione italiana all'Art. 33 sancisce la libertà dell'insegnamento e riconosce ad Enti e privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, assicurando alle scuole non statali piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

Questo articolo della Costituzione rappresenta senza dubbio una immensa conquista per i Cattolici italiani. Ma sapranno questi, in Parlamento e fuori di esso, dare efficacia pratica alle affermazioni di diritto, in una legislazione scolastica, in cui le esigenze della Chiesa e dei genitori abbiano il dovuto riconoscimento?

L'importanza del problema è tale che tutti i Cattolici dovrebbero sentire la necessità inderogabile di un'azione concorde, illuminata e costante allo scopo di arrivare ad una totale vittoria in questo campo.

P. Sebastiano Raviolo C.R.S.



Di se medesimo patrone, porge un guardo piacevole il mento e la faccia ad un insalente; che fremendo contro di lui, dopo un r. bocco d'ingurie, minaccio di sudlergli a pelo aplo la barba.

I grandi uomini, e, primi fra tutti, i Santi, detentori autentici della grandezza che attinge, nell'umiltà della vita, le vette sovrane della spiritualità, hanno compiuto tutti dei «fatti», hanno espresso tutti, o a voce, o per scritto, dei «detti», che veramente meritano di essere memorabili.

Di quei «Fatti» alcuni noi non possiamo fare altro che ammirarli, come i miracoli, davanti ai quali non ci resta che benedire l'onnipotenza di Dio, che opera servendosi dei suoi Santi; altri, davanti ai quali sarebbe sterile l'ammirazione, e sono gli atti di virtù che essi hanno compiuto, di fede, di speranza, di amore, di fermezza, di prudenza, di giustizia, di temperanza, di umiltà, ci incombe il dovere, come Cristiani, di imitarli quanto meglio possiamo, secondo

**DETTI E FATTI
della vita di
S. Girolamo Emiliani**

quello che Dio ci chiede, corrispondendo alla sua grazia con generoso slancio della nostra volontà.

I «Detti» poi sono, a volta a volta, inviti a pensare, sprone ad agire, sferza della pigrizia, incoraggiamento della volontà bene intenzionata, luce all'intelligenza, fuoco al cuore, pace nella tempesta, lenimento nel dolore.

E chi ascolta attento ha una guida incomparabile e sicura per il raggiungimento del suo destino eterno di felicità.

Anche S. Girolamo Emiliani ha i suoi «Fatti» e i suoi «Detti» che noi, aprendo ora una pagina ora l'altra della sua vita, andremo presentando alla nostra anima, in una tranquilla oasi spirituale, per render lode a Dio e divenire, poiché ci è possibile, migliori.

UN GIORNO A PIAZZA S. MARCO...

Sfollavano dal tempio, dopo la Messa, e sostavano sulla piazza più bella del mondo, a parlare del più e del meno, i veneziani, prima di disperdersi nei diversi « Calli » e far ritorno alle loro case.

Girolamo era uscito dalla Chiesa, uno degli ultimi, e, silenzioso passando fra la gente, attraversava la piazza. Anche i pari nobili si scansavano per lasciargli il passo. Da quando era tornato a Venezia, miracolato della Madonna, che lo aveva sottratto alla prigionia, erano passati alcuni anni, e la sua vita aveva assunto un tono di compostezza e di serietà così decisa che, al vederlo passare, i cittadini se lo additavano dicendo: ecco il Miani « testa savia »

Quand'ecco, proprio nel bel mezzo della piazza, gli si fa incontro un tale, che aveva con lui relazione per certo commercio di lana che Girolamo dirigeva a nome dei suoi nipoti, rimasti orfani di padre, e affidati alle sue cure dai fratelli stessi, prima di morire.

Discorrono. Girolamo ascolta con pazienza, risponde con calma. Ma l'altro si agita, si innervosisce, si arrabbia, gri-

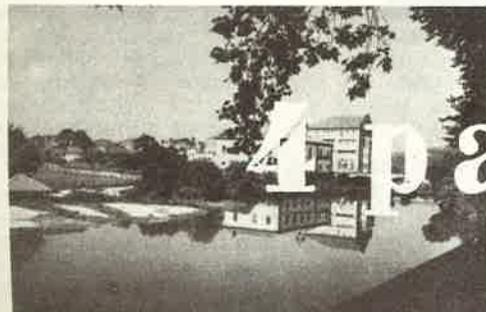
da. Ad un certo punto sbotta: « Ma non sapete, Messer Girolamo, che io vi strappo la barba a pelo a pelo? ». Si fa silenzio attorno. Pensano, ed è vero, che la cosa è grave. Un insulto così volgare, ad un gentiluomo, davanti a tutti, nel bel mezzo della piazza, e senza alcun motivo! Verrà bene una risposta!

E la risposta venne. « Se questa è la volontà di Dio, disse dopo un istante di silenzio, sono pronto: fate pure ». E pose il mento.

L'altro sentì la sua foga e la sua ira spezzarsi davanti a quell'umile compostezza e a quella calma imperturbabile. Si fece più rosso per la vergogna di quello che già fosse per l'ira, chinò la testa, balbettò alcune parole senza senso, si voltò e scomparve, facendosi piccolo fra la gente.

E Girolamo riprese la sua strada. Uno, che era presente, sentì e riferì il commento che i veneziani, stupefatti, andavano dicendo. « Se gli avesse detto quelle parole qualche anno fa, un occhio nel ventre nessuno glielo toglierebbe più! ».

P. Franco Mazzarello, C.R.S.



SPAGNA

« CALDAS DE REYES »

Nella cronaca del collegio di san Fermin ovviamente non possiamo registrare nessun avvenimento pari alla imponente celebrazione della festa dell'inaugurazione dell'8 febbraio u. s.

Ma il lavoro quotidiano viene più volte impreziosito di piccole novità, come di tanti traguardi volanti, che permettono di raggiungere una sistemazione sempre più adeguata.

La Cappella, per esempio. Ricavata dall'antico refettorio degli alunni, quando fu benedetta dal Rev.mo Padre Generale, durante la visita del gennaio scorso, era più simile alla grotta di Betlemme che ad una chiesetta. Ora invece è completa, con ban-

chi nuovi, armonium, via crucis. E' elegante ed accogliente: unico difetto che è un po' piccolina e ancora sprovvista di paramenti (questo si dice per gli amici italiani: chi sa che a qualcuno venga una buona ispirazione!) Troneggia al centro il quadro di S. Girolamo Emiliani; ai lati dell'altar maggiore due belle statue del S. Cuore e dell'Immacolata, dono di buone persone di Caldas. Da segnalarsi le prime esperienze religiose degli alunni: la Comunione del I venerdì del mese costituisce sempre una cerimonia commovente. Edificante l'applicazione durante gli Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua. Li predicò il P. Eula, che continua pure a tenere l'esortazione quotidiana durante la s. Messa. A proposito della quale, fissata non all'inizio della mattinata, ma dopo tre ore di scuola, — tre ore di digiuno — offre ai ragazzi la comoda opportunità di comunicarsi di frequente, cosa alla quale prima non erano davvero abituati.

E ora dove mangiano i ragazzi? Li vedessero gli studentelli italiani rimarrebbero ammirati. Gli alunni lontani si fanno ogni mattina i loro sette o otto km. in bicicletta, sotto la pioggia, amica abituale di questa regione; si portano appresso il cestello con il pranzo, che poi consumano o sotto un porticato al lato del cortile o nel corridoio delle aule, quando fuori la pioggia e il vento rendono troppo fastidiosa la mensa. E pari al locale è la semplicità dei cibi: noi Padri li ammiriamo! Quanti sacrifici poveri ragazzi, per approfittare dell'insegnamento:

e molti frequentano i primi corsi elementari.

Naturalmente la vita scolastica ha pure le sue ore di svago, partite, passeggiate, trattenimenti: qui il collegio, benché frequentato da soli alunni esterni, è il centro della vita di un ragazzo, soprattutto perché in città non c'è altro luogo di attrazione. Gli amici di La Guardia, di passaggio a Caldas, durante una gita a Santiago, hanno voluto assaggiare le nostre forze calcistiche: si giocò una partita molto sostenuta per entusiasmo e tifo. Più che la vittoria ci fece piacere l'incontro improntato ad una schietta simpatia tra queste due nostre scuole, primi frutti dell'attività dei nostri Padri di La Guardia e di Caldas de Reyes.

COMO

TRIONFALE GIORNATA AL COLLEGIO GALLIO

E' dal 1583 che i Padri somaschi dirigono il collegio Gallio in Como.

In 376 anni migliaia di giovani sono stati formati da santi e dotti Religiosi. Per questo nella provincia di Como non vi è un'Istituzione più nota del Gallio.

Il 19 aprile il famoso collegio ha vissuto un'eccezionale giornata per la coincidenza di vari avvenimenti: giubileo d'argento dell'associazione Ex-Alunni, inaugurazione di un moderno e razionale fabbricato innestato al



Le Autorità presenti all'inaugurazione della nuova ala del Collegio Gallio

glorioso ceppo del monumentale collegio e la premiazione scolastica.

S. E. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, già Rettore del collegio dal 1936 al 1945, il Vescovo di Como, il P. Generale dei Somaschi e tutte le autorità civili erano in collegio quella mattina per dare più solennità alla giornata. Mons. Vescovo di Como benediceva inanzitutto i nuovi locali, dopo di che Mons. Ferro teneva l'orazione ufficiale.

Dopo aver illustrato la figura del fondatore dei PP. Somaschi S. Girolamo Emiliani e la benefica opera dei suoi figli nel campo dell'educazione e dell'istituzione dei giovani, ha tratteggiato rapidamente la storia del collegio.

Alla fine della cerimonia il Provveditore agli Studi ha consegnato al Rettore P. Pio Bianchini la medaglia d'argento col diploma di benemerenzza per la cultura, le arti e le scienze, riconoscimento che si estende a tutti i Religiosi insegnanti del collegio.

E' seguita poi la premiazione degli alunni che nello scorso anno scolastico si erano distinti nella condotta, Religione, profitto.

La giornata si è conclusa con la assemblea annuale degli Ex-Alunni.

BELLINZONA

BELLINZONA FR. SOAVE FESTA DELLA MAMMA (27 marzo)

« Giro del mondo con un soldo di fantasia », con questo bozzetto musicato i ragazzi delle tecniche e del ginnasio hanno divertito le loro mamme, intervenute numerosissime alla festa organizzata proprio per loro.

Concluse il P. Rettore esortando le mamme ad una stretta collaborazione con gli insegnanti per l'educazione dei loro figlioli.

E' l'undicesimo della serie. Il Padre G. B. Figato ha tenuto una conferenza su « contributo del Ticino e della Confederazione all'indipendenza d'Italia ».

Con documentazioni storiche precise, con presentazione brillante, il conferenziere ha fatto rivivere gli anni che si maturò e si attuò l'indipendenza d'Italia.

Il Dott. Tenchio commemorò la nobile figura di P. Celeste Tavola.

Seguendo il programma l'associazione Ex-Alunni intende ogni anno rievocare con la parola di un Ex-Alunno la figura di insegnanti ed educatori scomparsi.

P. Tavola è ancora vivo nella memoria di molti: Padre illuminato di anome, edu-

catore prudente ed accorto, animo sensibile e generoso.

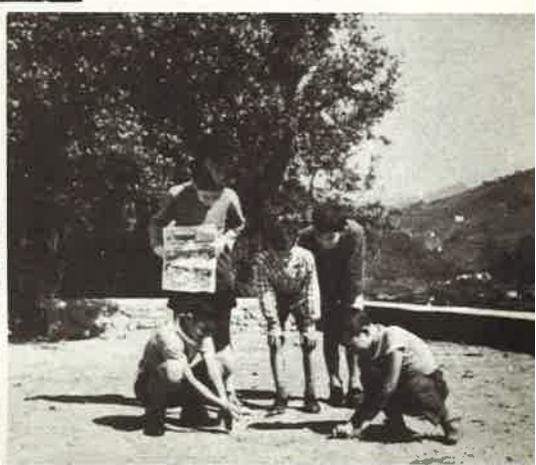
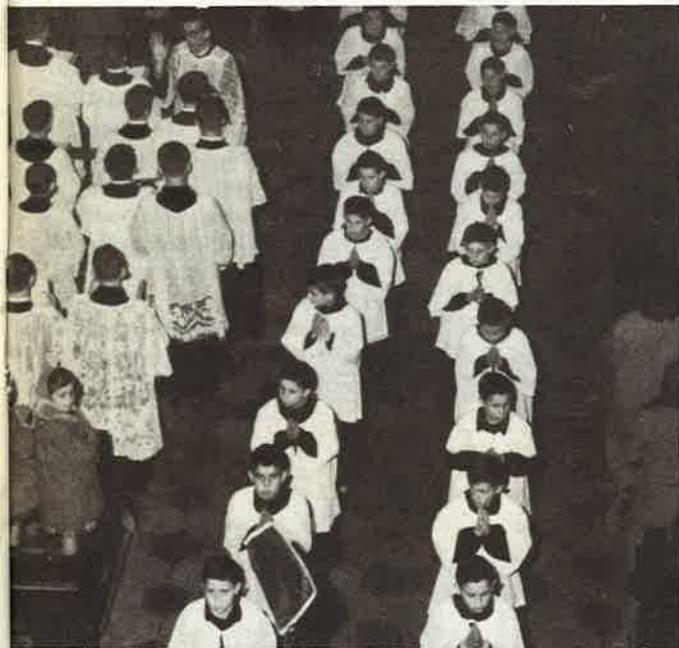
Dopo la conferenza si sono recati tutti al cimitero a rendere omaggio alla tomba di questo caro Padre, che, come disse il conferenziere, con le sue spoglie mortali onora ancora la nostra terra.

RAPALLO

COLLEGIO S. FRANCESCO - NONO CONVEGNO EX ALLIEVI

Si effettuò domenica 12 aprile al santuario di nostra Signora di Monte Allegro. All'invito del consiglio direttivo dell'associazione risposero numerosi gli ex allievi, che già dalle prime ore affollavano i corridoi e le sale del vecchio collegio, il quale per opera degli ultimi si presenta in un aspetto veramente moderno elegante.

Alle ore undici un autopulmann e varie automobili trasportavano la numerosa comitiva al Santuario dove venne celebrata la S. Messa per gli Ex-Allievi dal P. Landini, il quale al vangelo rivolgeva commosse parole agli intervenuti anziani e giovani, ricordando le belle ore trascorse nel passato ai piedi dell'altare della Vergine in sereno e fiducioso colloquio con Lei, che è materna dispensiera di grazie ai figli devoti invitando a rinnovare la promessa di amore riconoscente. Padre Mazzarello poi con dotte parole commentava la liturgia del giorno. Terminata la Sacra funzione nel salone dell'albergo « Il Pellegrino », accolti con signorilità da Mons. Ceria rettore del Santuario, si consumava un'abbondante colazione. Si tenne poi la assemblea annuale durante la quale il segretario Avv. Canessa dette relazione dell'attività svolta durante l'anno passato e lesse il resoconto del bilancio dell'associazione inviato dal cassiere Sign. Francesco Mattei, spiacente di essere trattenuto a casa per indisposizione. Dopo varie discussioni il Presidente Avv. Comm. Maggio Giovanni riassunse la relazione morale dell'anno passato, facendo notare fra l'altro, come d'intesa col rettore Padre Mariga, per la prima volta si erano distribuite dagli ex-allievi le borse di studio dell'associazione, in occasione della annuale premiazione scolastica, rilevando la bella impressione che tale atto aveva suscitato in tutti gli intervenuti grandi e piccoli, i quali ultimi si sentivano già partecipi di quella fraterna unione di spiriti che lega i vecchi ex-alunni del collegio ai superiori e agli attuali allievi.



DAI VIVAI DELL'ORDINE

Cherasco (Cuneo) — Ecco due momenti della vita dei nostri probandi di Cherasco.

Il 5 aprile scorso è stata celebrata la festa dei genitori. Nel salone del teatro si è svolta la premiazione catechistica e scolastica. Sotto l'occhio della propria mamma i nostri piccoli artisti si sono esibiti con canti e operette comiche e drammatiche.

L'altro momento vi presenta i nostri probandi durante la processione al Sepolcro del Giovedì Santo.



Pescia (Pistoia) — Piccoli e pazienti giardinieri i nostri bravi ragazzi di Pescia ed anche... appassionati giocatori di palline in una cornice di verde e di colline. Ma questi non sono che due momenti di sosta nella vita di studio e di pietà.

Ci hanno scritto a proposito di devozione mariana che è fiorente da diversi anni la « Legione di Maria ». I « Legionari » sono la scintilla da cui si sprigiona l'ardore mariano che si trasmette agli altri compagni. Sono essi che organizzano le varie celebrazioni mariane, come il mese di maggio, la festa della Madonna degli orfani e quella dell'Immacolata.



S. Alessio all'Aventino (Roma)

Mentre la casa è in subbuglio per i lavori di sopraelevazione, la vita dei chierici teologi è sotto pressione sia per gli esami imminenti sia per la preparazione alla Consacrazione dell'Ordine al Cuore Immacolato di Maria. Il mese di maggio lo hanno iniziato con un pellegrinaggio a piedi alla Madonna del Divin Amore. Altri tre sono in programma, mentre con la preghiera seguono i Confratelli che lavorano nei vari campi di apostolato dell'ordine. Tutto questo non impedisce loro di occuparsi anche di strumenti musicali vari sotto la guida dell'Aggregato somasco Maestro Oreste Coscarella.

Pregate per i nostri defunti

Fratello PILON LEONE, nato a Bassano veneto il 21 febbraio 1878, era entrato nell'Ordine a 26 anni. Si era distinto per buone capacità in svariate mansioni di buon Fratello somasco nei nostri collegi come infermiere, assistente, economo. Negli ultimi anni, finché poté reggersi, si diede tutto al servizio del nostro Santuario di S. Girolamo in Somsca e poi, ridotto quasi all'immobilità da lunga malattia, che sopportò con neemplare pazienza e serenità, attese nella preghiera e lettura spirituale, a prepararsi ad una santa morte, che lo colse la notte del 18 aprile scorso.



Fratello LUIGI VALLE VALLONI, nato nel 1885 nel bergamasco, fece la professione religiosa nel 1923. Anima semplice e retta, visse nel lavoro umile e nascosto al Servizio del Signore nel nostro Ordine prima in Italia e poi nel Salvador, attirandosi la stima e l'affetto dei Confratelli, degli alunni e delle Autorità per la sua bontà ed ingenuità, amore all'Ordine e fedeltà al suo ufficio.

La sua scomparsa, avvenuta improvvisamente l'8 aprile scorso, ha lasciato in tutti un vivo rimpianto e un deloroso vuoto nella comunità.

LE NOSTRE COLONIE

MARINE E MONTANE



Courmayeur - « La Madonnina »

Nervi - « Collegio Emiliani »

